

Dal ritardo nei pagamenti della Pa, ai danni causati alle Pmi: la proposta di legge dei Radicali italiani

ALESSANDRO MASSARI
DIREZIONE RADICALI ITALIANI

Il codice civile disciplina il contratto di compravendita prevedendo che il venditore che trasferisce al compratore la proprietà di un bene o un servizio abbia diritto al pagamento. Questa è la norma, ma non la normalità, almeno per lo Stato, poiché la prassi prevale sul diritto e la deroga diventa regola quando la questione riguarda i pagamenti della PA.

Il ritardo nel pagare le imprese che hanno fornito beni e servizi allo Stato rappresenta un problema annoso, che causa notevoli difficoltà, in particolare alle PMI, le imprese che più spesso hanno bisogno dei pagamenti stabiliti nei contratti per mantenere la liquidità necessaria e “non chiudere bottega”.

Oggi le imprese fornitrici della PA devono ricevere 60 miliardi di euro, il 2,6 % del PIL. Dato allarmante, perché in nessun altro Paese dell'Ue il fenomeno è così rilevante. La nostra PA è la peggiore pagatrice d'Europa.

Il ritardo nei pagamenti riguarda tutte le PA. Grazie alla CGIA di Mestre e al suo Centro Studi sappiamo che nel 2022, solo tre Ministeri su 15 hanno rispettato i termini di legge previsti per i pagamenti. A livello territoriale la situazione più critica riguarda il Mezzogiorno dove Regioni, Asl e Comuni pagano con più ritardo che nel resto d'Italia.

Le cause dipendono dalla mancanza di liquidità dei committenti, dall'inefficienza di molte amministrazioni a emettere in tempi ragionevoli i certificati di pagamento, dalle contestazioni che ritardano i pagamenti e, a volte, persino da ritardi intenzionali.

Due ulteriori motivi hanno fatto condannare l'Italia, nel 2020, dalla Corte di Giustizia europea per l'ennesima infrazione: nel caso in cui la PA chiede ai fornitori di ritardare l'avanzamento dei lavori o l'invio delle fatture, o a causa dell'istanza, inviata dalla PA durante la stipula del contratto, per

accettare, senza applicazione di interessi di mora, tempi di pagamento superiori ai limiti previsti per legge.

La situazione si inserisce in uno scenario economico globale difficile, in particolare per l'Italia. L'European Payment Report 2023 avvisa che le imprese, già in difficoltà a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime e di alti tassi di interesse, dovranno vedersela con ulteriori ritardi nei pagamenti. Più del 70% degli imprenditori intervistati, la percentuale più alta di sempre, prevede e teme un aumento del fenomeno anche nel 2024. I tempi per la gestione del ritardo nei pagamenti costa alle imprese, in termini di tempo, 81 giorni lavorativi.

La sessione di bilancio è alle porte con la consapevolezza che le risorse, scarse, non potranno sostenere le imprese come accaduto nel recente passato. In questo contesto, per le e gli imprenditori e i loro dipendenti sarebbe di vitale importanza poter entrare in possesso di quei 60 miliardi che devono ricevere.

Sarebbe una somma maggiore dei vari sussidi erogabili e libererebbe le imprese dall'alea della scelta politica, garantendo il diritto ad essere pagati nei tempi previsti. Radicali Italiani fonda la propria azione politica sul rispetto dello Stato di diritto. Perciò ha promosso una pdl di iniziativa popolare per eliminare i ritardi dei pagamenti e dare una soluzione al problema avviando la raccolta delle firme sia in strada che on line.

Con la proposta di legge ogni impresa e professionista potrà far certificare tutti i crediti per il “completo ed immediato pagamento di tutti i debiti derivanti da imposte, tasse, tributi in maniera secca, diretta e universale” attestando la scadenza del pagamento ottenuta dalla piattaforma on line, in uso da anni.

Oggi si possono compensare i crediti con i soli debiti fiscali già scaduti. Con la pdl si superano gli attuali limiti alla compensabilità, garantendola anche per il pagamento di tasse e imposte future.

Molto importante anche la previsione di compensare il pagamento delle tasse dovute con i crediti vantati per investimenti produttivi, non solo per le spese correnti. Si pensi all'enorme quantità di investimenti in ballo con il PNRR e alle opere da realizzare per la transizione ecologica, o alla ricostruzione delle infrastrutture distrutte dagli eventi atmosferici avversi e dal dissesto idrogeologico. Senza la proposta radicale molte imprese potrebbero veder rimandati alle calende greche i pagamenti per i lavori, costosissimi, fatti o da fare.

Le imprese, i lavoratori, i cittadini hanno bisogno di una economia che funzioni ricordando che l'economia di mercato non si basa sull'assenza di regole. Il mercato è un'istituzione che funziona solo se le regole sono chiare e rispettate. Una stretta di mano equivale a un contratto e mancare alla parola data può essere fallimentare. Per tutti, tranne che per lo Stato.

Poiché siamo convinti che le regole vadano rispettate, soprattutto per le istituzioni, con questa proposta vogliamo superare l'odiosa disparità di trattamento tra privati cittadini e pubblica amministrazione, contribuendo al rispetto dello Stato di diritto costituzionale.

Per chi fosse interessato alla tutela dei propri diritti ci contatti su radicali.it, venga a raccogliere con noi le firme in strada, le sottoscriva on line, ci finanzia poiché non è ancora funzionante la piattaforma pubblica e gratuita prevista dalla legge per garantire ai cittadini il diritto di firmare on line referendum e leggi popolari, quindi dobbiamo pagare la piattaforma privata chiedendo un contributo pari a ben un euro e mezzo.

Infine, chi crede che la democrazia sia una forma di governo basata sulla libertà di partecipazione, si iscriva a Radicali Italiani, lo faccia come fosse un prudente investimento, una sorta assicurazione contro i soprusi, da chiunque compiuti, per essere cittadini dotati non solo di doveri ma anche di diritti: pure nei confronti dello Stato.